

Solennità del Corpus Domini, anno A

Dal libro del Deuteronomio 8,2-3.14b-16°

Dalla Prima Lettera ai Corinti 10,16-17

Dal Vangelo secondo Giovanni 6,51-58

“Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo” (Gv.6,51)

Questo è il grande dono che Signore ci hai fatto e che oggi, solennità del tuo Corpo e del tuo Sangue, viene portato alla nostra attenzione.

In ogni celebrazione eucaristica noi non ricordiamo soltanto, ma rendiamo attuale quell'evento passato, avvenuto una volta per sempre la notte in cui tu Gesù venivi tradito (cfr. 1 Cor 11,23).

“Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane” (1 Cor 10,17). Così l'apostolo Paolo ci ricorda che quella tua offerta diventa attuale nel riconoscendoti nella comunità, nei fratelli riuniti insieme a rendere grazie nella stessa fede e carità, rappresentati dal pane e dal vino.

L'Eucaristia non è un rito magico, ma è la causa-ragione-espressione di unità nelle nostre relazioni umane: noi formiamo la chiesa, il tuo corpo, non come un corpo precostituito, ma che si fa mediante la partecipazione di tutte le membra. È il legame con te Gesù che ci unisce tra noi.

Celebrare l'Eucaristia è anticipare il nostro incontro con te, non il nostro come singoli, ma il nostro come comunità. Se, come ci dice Paolo, l'Eucaristia e la chiesa sono il tuo corpo reale, allora le caratteristiche dell'Eucaristia sono anche quelle della chiesa, quindi anche di ciascuno di noi.

Noi siamo il tuo popolo, non più nutriti con la manna, ma della tua stessa carne e del tuo stesso sangue perché hai scelto di amarci fino ad essere divorato dal tuo amore per noi (cfr. p. Silvano Fausti, Una comunità legge il vangelo di Giovanni).

Siamo tutti chiamati in causa, ecco perché ci viene detto “ricordati” (cfr. Deut. 8,2).

Ricordare è dare nuovamente cuore alla nostra storia, a riconoscerla come storia abitata da te e perciò non solo tempo che è passato e basta. Il cuore è il luogo delle scelte, è dove scopriamo cosa ci guida e ci sprona nella vita. È accettando di guardare nel nostro cuore che possiamo scoprire se abbiamo scelto di fare alleanza con te ed è solo in questa alleanza che possiamo avere la vita vera, quella che rifiutiamo ogni volta in cui diffidiamo di lui e cerchiamo di fare da noi.

Tu vuoi essere il nostro Dio, sei tu che ci ha creati a sua immagine e somiglianza, come compimento della creazione, per collaborare con te nel governare e orientare il mondo verso la meraviglia, verso il bene, verso la vita per tutti.

Scegliendo di farti mangiare da noi, dono vitale che hai fatto di te, ci hai dato la possibilità di diventare te. Se infatti ciò che noi mangiamo diventa noi, con te Signore avviene il contrario, siamo noi che diventiamo te che mangiamo, perché tu ci ami.

Come dicevano i primi martiri, noi siamo cristiani. Non è un aggettivo che ci qualifica, è un dato di fatto, è l'essenza di ciò che siamo. Non vedremo i segni attesi, non ne capiremo la porta rivoluzionaria nella nostra vita, ma, poiché l'iniziativa è tua, il cambiamento in noi è reale.

Dobbiamo fidarci! Non dobbiamo aver paura di accettare di camminare nel deserto della nostra quotidianità, di venir messi alla prova, di scopirci non coerenti, di riconoscerci piccoli e forse meschini. Ogni Eucaristia è tempo favorevole per leggere il nostro cuore e per aderire all'alleanza che te che ci vuoi offrire per la vita, perché ci porta a uscire da noi stessi per vivere di te e per te.

E un giorno, quando meno ce lo aspetteremo, qualcuno si accorgerà che qualcosa in noi è diverso, perché anche se sembriamo come tutti gli altri, la nostra fragilità non sarà occasione di pianto o dolore, ma opportunità di vita per il mondo. Non per nulla ci hai detto: *“da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35).*